

LA BALLERINA RAGGIRATRICE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

A Sette Voci

DELL' ABB. BERNARDINO MEZZANOTTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO D' APOLLO
IN VIA DI TORDINONA

Il Carnevale dell' Anno 1805.



I N R O M A ,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna .

Con Approvazione .

A T T O R I

DORALBA Balletina Capricciosa, ed Amante di Gianpandolfo.

La Signora Dorotea Bussani.

FIORINA Contadina Amante non corrisposta dal medesimo.

La Sig. Giacinta Canonici.

METILDE Sposa promessa a Valerio da esso tradita.

La Sig. Annunziata Ferri.

GIANPANDOLFO ricco Fattore.

Il Sig. Francesco Bussani.

VALERIO Sposo promesso a Metilde, e finto Fratello, ed Amante di Doralba.

Il Sig. Giuseppe Ambrogetti.

GAUDENZIO Mercante di Chincaglieria.

Il Sig. Gioacchino Sciarpettelli.

BIAGIO Fratello vero di Doralba da essa abbandonato.

Il Sig. Giuseppe Daxj.

La Scena si finge in un Villaggio nelle vicinanze di Roma.

La Musica tutta nuova del Sig. Luigi Caruso Napolitano celebre Maestro di Cappella della Città, e Cattedrale di Perugia.

Primo Violino Sig. Filippo Porta.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Gioacchino Mayerh.

ATTO PRIMO.³

SCENA PRIMA.

Piazza in tempo di Mercato. Al lato destro Bottega praticabile di Chincaglieria, ed altre di diversa specie, al lato sinistro dirimpetto a questa, Bottega praticabile di Caffè, ed in fondo fra le altre Abitazioni una praticabile di Doralba.

Gaudenzio nella sua Bottega contrattando Merci con varj Compratori, Biagio fuori della Bottega di Caffè giocando a Dama, ed altri prendendo Rifreschi, Fiorina con un paniere di Frutta, e Insalata, indi Valerio dall' Abitazione di Doralba.

Gau. Cosa dice? Ma gli pare?
(ai Compratori.)

Non Signore non v'è bene
Più a me costa, non conviene
Non Signor nol posso far.

Bia. Ha perduto, sono a Dama (giocando).
Come vincer lei più brama,
Io ne ho sette, lei ne ha quattro
Con le dita or può giocar.

Gau. Un Zecchino cresca almeno.

Bia. Cosa serve di giocarla
Ve l'ho vinta come v'è.

(lascia di giocare, e si alza.)

A 2

Gau.

4
Gau. Ma così non vuol comprarla
 Lei la lasci dove stà. (*ripone le*
(Merci.

Fio. Chi comanda miei Signori
 La Cicoria tenerella
 V'è Fiorina Villanella
 Che servirvi ben saprà.

Gau. Passa avanti non vò nulla. (*con sgarbo.*

Fio. Troppo sgarbo a una Fanciulla.

Bia. Vanne via non mi seccare.

Fio. Con due Asini mi pare
 Son venuta a contrattar.

Gau. Bia. Se più ben non sai parlare
 Insegnartelo saprò.

Fio. Non s' inquieti non s' inquieti
 Zitta zitta mi starò.

Val. Ah! che trovar non posso
 (*dall' Abitazione.*
 La placida mia calma
 Ho cento strali all' alma
 Che reggere più non sò.

Gau. Bia. E quì l' Amico! oh! bella!
 (*deridendolo.*
 Da ridere mi fa.

Fio. La cara sua Sorella (*indispettita.*
 Che rabbia che mi fa.

Val. Ah qual destin tiranno
 Frenarmi oh! Dio! non sò
 Non reggo a tanto affanno
 Di sdegno io morirò.

Bia. Ma cosa avete Amico?

Val. Lasciatemi Signore.

A 3 Tacete che il Fattore
 Adesso arriverà.

Val. Ma che dite?

A 3 Sì Signore.

Val. Ma finitela.

A 3 Il Fattore
 Il Babbione arriverà.

Val. Fio. Oh! che rabbia! oh! che tormento!

Gau. Bia. Oh! che gusto! che contento!
 Che sussurro indiavolato
 Qualche imbroglio inaspettato
 Certo nascere dovrà.

Val. Ma Voi Signori m' insultate assai
 Ho sofferto abbastanza.

Fio. Ah! Signorino
 Non si scaldi più il sangue.

Val. Eh! vanne via.

Bia. Sì. Tu non ci entri affatto.

Gau. Và frascchetta di quà.

Fio. Nò. La sbagliate.
 Io quì vò stare ad aspettar che venga
 Il caro Gianpandolfo il mio Fattore,
 Già sò, che fa l' amore
 Con quella Ballerina, che stà là,
 Ma se non la finisce, la vedrà.

Gau. Badate. E' sua Sorella. (*deridendolo.*

Val. Che! mi burla?

Gau. Oh! che caro Fratello. (*deridendolo*
(vieppiù.

Val. Ah! ch' io non reggo. (*con sdegno*
(come avventandosi a Gau.

Bia. Finitela.

Fio. Vi pare

Ah! quì v'è mal per certo a terminare.

(parte.)

Val. Se voi non cesserete d'insultarmi
Farò?... dirò...

Gau. Via sù cosà farete?

Bia. Si finisca una volta, e voi tacete

(a Valerio.)

Gaudenzio nel Negozio andiamo insieme.

Gau. Ci rivedrem Signor ci rivedremo.

(entrano in Bottega.)

Val. Quanto soffrir degg'io? Tiranna sorte!

Oh! perverso destin!... essere amante...

Fingere indifferenza, cambiar nome

E Fratello chiamarmi!.. ah! la miseria

A tanto mi costringe, e il crudo amore...

Ma chi veggio si avvanza? Ecco il Fattore.

A Doralda si corra, e lei si avverta

Che l'amante arrivò. Destin tiranno!

Tu mi danni a morir di pene, e affanno.

(parte.)

SCENA II.

*Metilde con un Servo, poi Gaudenzio,
e Biagio dalla Bottega.*

Met. Questa al certo sarà... sì non
(m'inganno....)

(osservando l'abitazione di Doralba.)

Il Caffè.... quel Balcon... trovassi almeno

Chi mi potesse assicurar, se alberga

L'empia Doralba quì.

Bia. Gaudenzio osserva

Gau.

Gau. Ma quella Forestieta chi sarà?

Bia. Par che cerchi qualcuno, che vorrà.

(si avvanza.)

Met. Signor.... *Gau.* Domanda me?

Bia. Comandi pure

Siamo quà per servirla.

Met. Oh! tante grazie

Una tal Ballerina

Bia. Ah! ah! ho capito.

Met. Abita quì?

Bia. Quì appunto... Ma difficile

E' di vederla.. senta, è un Mese, e più

Che quì son giunto, e non l'ho vista

(ancora.)

Ha poi con sè un Fratello...

Che sò che robba sia....

Che stà per impazzirsi poverello.

Met. Questi è certo Valerio... ah! miei
(Signori)

A voi mi raccomando.. il caso mio

E' degno di pietà. Un tal Valerio

M'adorava fedel, finchè in Milano

Non giunse, oh! cruda sorte! oh! me

(meschina.)

A distorlo da mè una Ballerina.

Essa con mille vezzi lusinghieri

L'adescò, mel distolse, e l'amor mio

Quell' indegno obbligò, con Lei fuggì.

Ah! viver senza lui Stelle! non sò

E tremi che trovarlo alfin saprò.

Per un infido io peno

Solo per lui deliro

Pace non ho, sospiro

A 4

Per

Per lui la notte, e il dì.
 Se lo vedeste amico
 Se lo trattaste oh! Dio!
 Del crudo caso mio
 Avreste pur pietà.
 Femmine innamorate
 Dite, vedeste mai
 Maggiore crudeltà.
 Femmine mie parlate
 Dite la verità. (*parte*.)
Eia. Questa è bella davvero.
Gau. Oh! senti amico
 Vieni, che là in Bottega vò che andiamo
 E con costor davver ce la godiamo.
 (*partono*.)

SCENA III.

Camera con Sedie, e Tavolino.

Doralba, poi Valerio, indi Gianpandolfo.

Dor. **B** El gusto aver d'intorno
 Graziosi Milordini
 Che con parole tenere
 Facendo vezzi, e inchini
 Si struggono in amor.
 Un vezzo a questo, e a quello
 In aria scherzosetta
 Un riso lusinghevole
 In aria languidetta
 E solazzarsi ognor.
 Se cento ne avess'io
 Vorrei con tutti quanti
 Con garbo, grazia, e brio
 Burlare, e conversar.
 Tant'è. Finora non mi veggo intorno
 A far

A far lo spasimante, che il Fattore
 Ah! maledetto amore!
 Valerio maledetto! a tua cagione
 Convien che sola sola quì mi stia
 Quant'è incomoda mai la gelosia!
Val. Doralba mio tesoro
Dor. Eh! và in malora
 Amorino spiantato.
Val. Ah! taci oh! Dio!
 Tu mi trafiggi il cuor.
Dor. Per tua cagione
 Nessun viene da me, sospettan' tutti
 Che sei l'amante mio.
Val. Pur dico sempre
 Che tuo Fratello io son.
Dor. Sì, ma le occhiate,
 Le gelosie, che fai
 Che Fratello non sei scuoprano assai.
Val. (Pur soffrirla convien. Tiranne stelle!)
 Giunse il Fattore or ora.
Dor. Avverti bene
 Pelarlo, ma di molto
Val. Eccolo. Ei viene.
Gia. Innanzi a voi bellissima
 Graziosa saltantissima
 D'ogni bellezza il Golfo
 Si umilia Gianpandolfo
 Qual fece al Rè Didone
 Enea Regina un dì.
Dor. Enèa Regina sdrucchiola
 Il piede al suo Didone
 E in aria ossequiosissima
 Sua serva devotissima

Si umilia, e si sprofonda
In passo di sciassè.

Val. Brava così mi piace
Procura accarezzarlo
Ma sol per disprezzarlo
Non per tradirmi già.

Gia. Permetta mia bellissima
Ch' io baci la sua mano.

Val. Caro Signor pian piano
(Doralba, ma ti par?)

Dor. (Che meno della mano
Non starmi più a tediar.)
Prendetela.

Gia. La prendo.

Val. Nò piano Signor mio.

Dor. Sì dargliela vogl' io
La mano eccoti quà.

Gia. Dor. Vedete quanto foco
Non stiamogli a badare
Lasciamolo cantare
Facciam qualche ci par.

Val. Mi sento un certo foco
Il cuore a lacerare
Comincia un pò a seccare
Vuol male terminar.

Gia. E così ancora
Si è concluso ben bene a qual Teatro
Favorirà saltare?

Dor. Ancor decisa
Non son per quale. (Fratello

Gia. (sull' orecchio a Doralba) Questo suo
Mai non v' a comprar Pepe? Ho da par-
(lare,
Se

(Sé mi riesce me la vò sposare.)

Dor. (sull' orecchio a Gianp.) Ora lo sbrigo
(subito. (forte) Valerio.

Val. (Ah! tiranna! non reggo.)

Dor. (Soffri, e taci.)

Il Sior Fattore

Resta a pranzo con noi.

Val. (Peggio.)

Dor. Bisogna

Far qualche piatto.

Gia. E questo, se Madama mi permette
Lo vorrebbe far io.

Val. Cosa volete?

Spicciatevi via sù.

Gian. Che sò! . . . prendete . . .

Trè paja di galline, o sei pollanche

Venti libbre di Pesce, ma del fino,

Oppure dieci libbre di Candito

Con del Rosolio assai. Questo è un Zec-

Fà tu (v' a cavare la Borza) (chino)

Val. Corro a servirvi,

E pagherete poi.

Gia. Ma presto

Val. Vado.

(Che gran premura ha ch'io mi parta (Io

Dor. E così? (con rabbia) fremo)

Val. Non si scaldi (Oh! Dio! che pene!)

Vado . . (crudel ti lascio in libertà)

Ecco Signor Fattor, quanto comanda

Eseguito sarà ... corro ... m' affretto

(Oh! Dio vacilla il piè... (Non vi sdegnate

Cara Sorella io v' obbedisco (infida

Vuoi veder mi morir? (ma lascia pria

A 6

Ch'

Ch'io dica quì al Signore una cosetta
E vado tosto ad obbedirvi in fretta.

Quel vago visetto
Vi piace Signore
Che dite ? cospetto ?

(Oh ! Ciel ! che il furore
A brani nel petto
Squarciando stà il cuore
Mi sento morir .)

Io parto ... che temi ... (a Doralba)

Mia cara Sorella
Un'altra più bella
Gli vò ricercar .

Se un poco Doralba
D'amore vi parla
Volete sposarla ?
Che dite di sì ?

(Strapparle vorrei
Nel seno quell'alma)
Sorella ti calma
Or parto di quà .

Più barbaro affanno
Più rabbia, e dispetto
Oimè che nel petto
Non posso provar . (parte)

Gia. Se non è pazzo, è matto. Ha nella faccia
Questo vostro Fratello un certo agrume..

Dor. Non badi . E' suo costume .

Gia. E così .. dico , quanti ardori accesi
Ardon per il suo fuoco ?

Dor. Veramente

Molti braman sposarmi , ma nessuno
Mi piace ancor , perchè , son tutti grassi .

Gia.

Gia. Sicchè lei tira al magro ?

Dor. Oh ! Sì Gia. (E' fatta .)

Dor. E voi ? Gia. Tutto il contrario .
Mi piaccion' le grassotte .

Dor. (T'ho capito)
Dunque una Sposa grassa ...

Gia. Un Sposo asciutto ...

Dor. Oh ! con tenerezza caricata)

Gia. Ih !

Dor. Fissiamo ...

Val. (torna in fretta) E' fatto tutto
La robba stà in Cucina , e tira il conto
Appunto dieci Scudi .

Gia. (Ecco costui .
Vien proprio sul più bello (Oh ! maledetto !
Dieci Scudi ?)

Val. Sicuro . Sei Pollanche ,
Trè paja di Galline , venti libbre
Di Pesce del più fino , di Candito
Dieci libbre , e soltanto di Rosolio
Prese ho dieci boccie . Fate il conto ,
Vedrete ...

Dor. Che scempiato ! Una di queste
Cose , soltanto . Egli ha ordinato .

Val. Oh ! Diavolo !
Ed io le ho prese tutte .

Dor. Pagherò io ...

Val. Pagh'io ...

Gia. Gnornò pagh'io ...
Ecco quà dieci Scudi (dà Scudi 10. a Val.)

Dor. Ora torniamo
Al discorso di prima .

Gia. Sì torniamo .

Val. (Oh ! se potessi , ucciderlo vorrei .)

Gia. Ma guarda brutta cera

Che mi fa quel Fratel ?

Dor. Non gli badate .

Gia. (Ma fa il servizio , mandalo , se puoi
Con qualche scusa , fuor di Casa al Dia-

Dor. Fratello v' a comprarmi volo)

Per il Vestito il Nastro , ed una rama

Bizzarra assai pel nuovo Cappellino ,

Ma osserva , che ci voglio un Gelsomino .

Val. (Ah ! questo è troppo . Io fremo .) Ma

V'andrò (quest' oggi

Dor. Nò ; In questo punto .

Gia. Oh ! certo subito

Và servita , se vuole .

Val. Ma il denaro Dor. Adesso

(finge cercar denari in saccoccia)

Gia. (Ah ! via rompiamo il collo a un altro

Pajo di Scudi .) Oibò oibò l' onore

Voglio di pagar io .

Val. Vò dal Mercante ,

Stacco la robba , e poi

Qui lo conduco , e pagherete voi . (parte)

Gia. Questo vostro Fratello è seccantino .

Dor. Veramente un pochino .

Gia. Ma in somma . . .

Dor. Io per voi moro .

Gia. Ed io per voi

Son quasi in agonia .

Dor. Sicchè speranza mia

Gia. Sicchè mio sol brillante . . .

Se gradisce

SCE.

SCENA I V.

Valerio , Gaudenzio , e detti .

Val. Ecco il Nastro , ed il Mercante .
(in somma fretta)

Gia. Quant' importa il suo conto ?

Lau. Son trentasette scudi , e soldi venti .

Gia. Corpo degli Elementi

Che t' imbrogli ?

Dor. Ma quanto n' hai tu preso .

Val. Quaranta braccia .

Gia. Oh ! scusami , l' Agnello

Si tosa , e non si scortica Fratello .

Gau. Dunque riporto via

Val. Ma nò davvero

Non ci stà l' onor nostro .

Gia. E la mia borsa

Neppur ci stà .

Val. Pago io . Dor. Pago io .

Gia. Ho capito

Quest' io son' io .

Dor. Stà cheto

Spendi , è virtù quel che tu credi inganno ,

Poi tutte le mie robbe , tue saranno

Gia. (Ho inteso . Ci sposiamo) Ecco Fra-

Prendi , e spendi a tuo modo (tello

(da una borza)

(Già tutto sarà mio .)

Val. Bravo . Porgete .

(Così sen fuggirà di casa presto .)

Siedi , e facciamo il conto lesto lesto .)

(Gaud. siede al tavolino , Valerio in pie-

de accanto a lui , e Gia. , e Doralba

siedono , e amoreggiano in disparte)

A 8 Gia.

a. Vieni quà visetto bello
Senti senti come amore
Saltellando nel mio cuore
Gli fa far tuppettè.

Dor. Dammi dammi la tua mano
E t'accosta quì sposino
Senti, amor come un flautino
Nel mio cuor sonando vè.

Val. Non vè ben. Risomma un poco.

Gau. Cosa dice?

Val. (Oh! Dio! che pena! (freme)

Gau. Ma cos'è. . . .

Val. Noi a tanto foco.
Nò che reggere non sò.)

A 4

Gia. (Maledetto quel grugnaccio
Vè che cera mi fa quello
Stà a veder che sul più bello
Lo sfiguro in verità.)

Dor. E' già cotto poverino
E' caduto il meschinello
Stà di là fremendo quello
Più bel gusto non si dà.)

Val. Ah! ch'io perdo o eterni dei!
Il mio povero cervello
Ah! che un caso più rubello
Giusto Cielo! non si dà)

Gau. (Oh! che quadro! Quella scherza
Barbottando là stà quello
Quà fremendo vè il fratello
Ed io godo in verità.)

Dor. Ma senti che palpito. . .

Gia. Che grato spassetto,

Val. (Da rabbia, e dispetto

Mi sento morir.)

Dor. T'accosta t'accosta
Visetto mio bello.

Gia. Ma guarda il Fratello
Che cera mi fa.

Dor. Ha perso il cervello
Non stargli a badar.

Gia. (Un gusto più bello
Nò darsi non può.)

Val. (Or ora un macello
Davvero farò.)

Dor. T'accosta carino.

Gia. Mi accosto bel bello
Mà guarda il Fratello. . .

Gau. Ma via non fremete. (a Val. che freme.

Dor. Gia. Che gusto carino^a
Mancando già vò.

Val. (Oimè! dalla pena
Mancando già vò.)

Gau. (Ed io quì frattanto
Godendo mi stò.)

Val. Ma questa è impertinenza
(s'infuria, e si alzano tutti)

Non la finisce ancor è
Dor. Ma questa è un insolenza
Sei troppo seccator.

Val. Ribalda ingannatrice.

Dor. Ma lei che cosa dice
Si levi a me d'intorno.
Mi lasci in libertà.

Gia. Io non capisco un corno
Vedete che pazienza,

A 9

E

E intanto per prudenza
Stò il lume a smoccolar.

Gau. L' amico per prudenza
Stà il lume a smoccolar.

Val. Finiscela una volta.

Dor. Sentite quant' è caro. (*deridendolo*)

Val. Tiranna...

Dor. A poco a poco
Signor non tanto foco
Che male gli farà.

Val. Ma quest' è troppo indegna

A 3 Geloso impertinente.

Val. E' troppo sì cospetto.

A 3 Voi siete un insolente.

A 4 Ah! perdo il mio cervello.

Gau. Già perde il suo cervello
Che giorno indiavolato
Un caso più intricato
Di questo non si dà (*partono*)

S C E N A V.

Cortile interno dell' Abitazione di Doralba. Porta praticabile.

Fiorina, poi *Gaudenzio* dalla casa
di Doralba.

Fio. **P**resso colei per certo ancor sarà.
Che rabbia che mi fa!

Vendicarmi vorrei... ma zitto un poco

Con il sig. Gaudenzio... quasi... quasi....

Mà oibò, ch'ei non vorrà, perchè son' io

Villanella, e non nata cittadina

Eppur mi disse un giorno. Addio carina.

S'apre la Porta... ah.. ch' è Gaudenzio

(appunto
Pro-

Proviamo a far due smorfie, e se mi riesce
Innamorarlo ben, vò in fede mia
Pandolfo far crepar di gelosia.

Dove signor correte?

Fermatevi, ascoltate.

Gau. O bella, e che bramate?

Che nuova è questa quà?

Fio. Vorrei... ma mi fò rossa...

Gau. Nò parla figlia mia.

Fio. Dire a vossignoria.

Gau. Di sù, che novità.

Fio. Nol dico in verità.

Gau. Ma cosa mai t'imbrogli
Che diavolo vuoi dire?

Fio. Fingete non capire
Capite, più di mè.

Gau. Che furba.

Fio. Tristarello.

Gau. Sei pazzo io lo comprendo.

Fio. Signore non intendo
Bugia non dissi ancor.

A 2 Quasi quasi nel mio cuore
suo

Io lo vedo a poco a poco

S' introduce un certo foco.

Gau. E fuggir bisognerà.

Fio. E l'amico cascherà.

(*partono in diverse parti*)

S C E N A V I.

Metilde, Biagio, poi Fiorina.

Met. **E**ccolo. E' questo il luogo ... oh!
(Dio! Valerio)

Valerio oh! ... che a un tal nome
Sento freddo ghiacciarsi in seno il cuore
Ah! tremi il traditor del mio furore.

Fio. (*giunge pensierosa*) Ancor sarà con lei.

Bia. (*vedendola*) Bella Fiorina.

Fio. (*sospira*) Ah! mio signor

Bia. Che fù! Voi sospirate?

Fio. Ah! tacete, ed in pace mi lasciate.

Bia. Vedete. A questa ancor tolto ha l'amante
La cara Ballerina

Ne pace si può dar la poverina.

Met. Possibile ... ah! crudel!

Fio. Anch' io pur troppo

Ah! basta ... di ... insegnarmi tu potresti

Il modo di parlargli, o almeno almeno

Farci sentir? *Fio.* Difficile non è.

Facciam così. Sapete voi cantare?

Met. Perché?

Fio. Mi viene in mente un bel pensiero.

In quelle stanze

A pian terreno stanno solazzando

Mentre noi stiam quì fuori spasimando ...

Se sapeste cantar? ... che bella cosa ...

Essa verrebbe a udir, e noi frattanto

Disturbar li potremmo col canto.

Met. Non dici mal. La voce dee per certo
Conoscere l' indegno.

Fio. (*Così spero*)

Distoglier Gianpandolfo

Dal.

Dalla gradita sua Conversazione.)

Met. Zitto mi viene in mente una canzone.

Non mi lasciar ben mio

Non mi tradir così.

Ma alcun non veggo oh! Dio! *a Fio.*

Valerio non m'udì.

Rammenta le mie pene

Rammenta il mio dolor.

Ma ancora alcun non viene *a Fio.*

Che affanno io provo al cuor.

Ragazze innamorate

Che in sen provate amore

Dite, se v' è dolore

Ch' eguagli il mio martir.

(*parte, e torna al momento che udirà le voci.*)

Val. (*forte di dentro*) Vanne al Diavolo.

Dor. (*come sopra*) Oibò che canzonette.

Met. Quai voci! oh! Dio!

Bia. Che intesi! *Fio.* Cos'è stato?

Bia. Ah! sì sei quì briccona? t'ho trovato.

Met. E' lui senz' altro (*forte*)

Bia. E lei per certo *Met.* Andiamo

Oh come batte il cuor! bella ragazza

Signor ... venite, e un infelice, voi

Soccorrete, assistete,

Pietà de' casi miei, cari prendete (*partono*)

S C E N A V I I.

Camera di Doralba.

Doralba, Gianpandolfo, e Valerio.

Gai. **S**ignori miei.... Doralba... ebbene... in
Che stonatura è questa. (*somma*)

Dor. (*non badando*) E' là Valerio

Attonito rimasto. *Gia.* Ma di grazia

Anima bella. A II (*a Doralba*)

Dor. Eh! via! *Gia.* Caro Fratello...
Val. Lasciami non seccarmi (ohimè! la voce
 Fù quella di Metilde.)
Dor. (Oh! Dio! che colpo!
 La voce del Fratel fu certo quella.)
Gia. Questa è nuova di zecca, ma Fratello
 Cos'è mai quest'imbroglio?
Val. E'un certo affare
 Ma per or non occorre....
Dor. (Oh! nasca pure
 Ciò che nascer vorrà.
 Nò funestarmi
 Non voglio il cuor, ma con il mio Fattore
 Vò divertirmi un poco a far l'amore)
Gia. Ma così gioja mia si può sapere
Dor. Niente niente carino.
Gia. Oh! brava! Io proprio
 Mi sentiva morir, perchè facciamo
 Poi...
Val. Ma che far vorrà? forse ancor pensa
 A discorrer di Nozze?
Gia. Eh? nozze nozze nò, ma matrimonio.
Val. Eh via brutto Demonio! E' troppo bella
 La Doralba per te. Rozzo, sgarbato
 Tu non potresti a lato
 Di bella donna gentilmente stare,
 E non sapresti far....*Dor.* Non saprà fare?
 Non si sturbi per questo signorino.
 Vien quà vezzoso mio Gianpandolfino,
 Voglio insegnarti ben, come dovrai
 Presentarti a me innanzi, e al fianco mio
 Con aria, vezzo, è brio
 Passeggiar la Città, frà i milordini
 In mezzo a mille inchini

Figurar più di tutti, e lei non tema
 Caro signor Fratello e vedrà come
 Il nostro buon Fattore
 Per quanto poco ei sia facile, e destro
 Sotto la scuola mia verrà Maestro.
 Al poter di questi accenti
 Al fulgor di questi lumi
 Fanno a gara gli Elementi
 Tutti corrono al mio piè.
 Sà pur bene, o mio Signore,
 (a Valerio)
 Che a far tutto a modo mio
 Sempre solita son io
 Nè mi faccio soverchiar.
 Cosa dice? Si contorce?
 Frema pure quanto vuole
 Mio carino due parole (a Gia.)
 Senti senti vieni quà.
 T'amo sì, non dubitare
 Per te il cuor mi balza inpetto
 (Crepa crepa maledetto (a Valerio)
 Più bel gusto non si dà.
 Che piacer, che bel diletto
 E' il burlar la gioventù.
 Ragazzette innamorate
 Dite voi, se v'è di più.
 Care cogli Uomini
 Così v'è fatta
 Co' Giovanetti
 Bizzarra, e matta
 Co' dotti saggia
 Co' Vecchi buona
 Con tutti in somma
 Con bizzarria. A 12

Senza legarsi
Sampre burlar. *parte*

Gia. Psì... senti .. non scappar... (*vuol segurla.*)

Val. Lei dove corre?

Gia. Vanno al diavol Fratello seccatore.

Val. Ebben sappia. Signore

Che fratello di lei sono sì, e nò,

E se non la finisce

Fargli veder chi sono or or saprò.

Gia. Tu con chi l' hai? che vuoi?

Val. Mi ascolti bene.

Vede (*cava una pistola*) Saprà bruciar-
(*gli le cervella*)

Se lei discorre più con mia Sorella. (*parte*)

Gia. Finisce mal per certo a quel che vedo.

Che facciam Gianpandolfo! Andiamo via

Che della Ballerina

Più assai mi preme questa pancia mia. (*p.*)

S C E N A V I I I.

Cortile come prima.

Doralba dall' Abitazione trattenendo Gianpandolfo, poi Fiorina in disparte.

Dor. **D**ove ... ma senti ...

Gia. **D**A longe bella figlia

Ci è quel della pistola.

Dor. Ma che importa?

Gia. Se non importa a lei, importa a me
Promise scervellarmi cospettone.

Fio. (*in disparte*) Eccolo. E' ancora quì que-

Dor. Non temer. Ci son io. (*sto briccone.*)

Val. (*di dentro*) Doralba

Gia. (*fuggendo*) Oh! Diavolo?

Dor. Sentimi

Gia. Ah! buon viaggio ... statti bene ...

Dor. Ma non fuggir... oh! senti bel pensiero
Quì nella collinetta

Fio. (*Che vuol fare!*)

Dor. In quel gran Palazzaccio vò che an-

Gia. Tu che dici! Se è chiuso? (*diamo.*)

Dor. Ebben facciamo

Senti senti così. Da contadini

Faremo a terra rovinar la porta,

Colà sposino mio ci asconderemo,

E il modo di fuggir concerteremo.

(*partono in fretta*)

Fio. Cosa intesi ... che fò ... mi batte il cuore

Quanto mi costa mai quel traditore (*parte*)

Val. Dove stà .. dove andò così fuggendo?

(*dall' abitazione*)

Qui non li trovo ohimè... mi balsa in seno

Palpitando il mio cuor. Tiranna sorte!

Ah! tronca a' fin questo mio stame, o morte.

Quante tette idee funeste

Mi circondano la mente

Ah! quest' alma oh! Dio! si sente

Dalla smania tormentar.

Fio. (*in disparte*) Stà soletto quì il fratello

Or gli posso ben parlare

Io vò tutto a lui svelare

Ed unito a me sarà.

Mio signor?

Val. Chi mi sorprende!

Fio. Cose grandi, e se fratello

Di Doralba voi pur siete

Ascoltate, e sentirete

Oh! che grande novità.

Gia. (*in fretta*) Ah! Fiorina ti ritrovo.

Fio. Cosa c'è? Val. Che cosa è stato?

Gau. Con Villani a tutta fretta.
Van correndo, van fuggendo
Verso il colle quì vicino.
Con Doralba il suo Fattor.

Fio. Quel briccone me l'hà fatta.
Questo è quel che volea dire,
L'ho intes' io, che di fuggire
Già parlavano frà lor.

Val. Presto Amici mi seguite
Verso il colle uniti andiamo.
Raggiungiamo, sorprendiamo.
Quell' indegna, e il rapitor.

A tre.

Fio. Dite bene, ed io vi seguo.
Gianpandolfo oh! Dio! che pena!
Non resisto a tal dolor.

Val. Ah! Doralba oh! Diò! che pena!
Mi si spezza in seno il cuor.

Gau. Ah! vuol' esser bella Scena:
Io quegli altri avviso or or. *parto.*
S C E N A IX.

Deliziosissima Collina, alle cui falde scorre un Fiumicello ornato di Salici, ed altre erbe palustri; poco lontano dalla medesima Abitazione praticabile di Gianpandolfo, a cui si ascende col mezzo di un Ponticello rustico gettato sopra l'acqua, dirimpetto antica Fabbrica maestosa quasi intieramente diruta con Porta chiusa da gettarsi a terra a suo tempo, dall' altro lato Casa praticabile di Fiorina. Capanne intessute di Giunchi, e Canne sparse nelle Quinte, alle

medesime sono appese Nasse, Reti, ed altri Istrumenti Pescarecci.

Doralba, che conduce Gianpandolfo, Contadini con Istrumenti Campestri.

Dor. **P**andolfetto mio bellino.
Vieni vieni non temere
Che la gioja, ed il piacere
Con noi sempre sì starà.

Gia. Dici bene lo capisco,
E dal gusto, o mia Figliola,
Vado in sugo di viola.
Io mi struggo adesso quà:

Dor. Caro, caro.

Gia. Gioja mia.

Dor. Or là dentro ce n'andremo.

Gia. Ma là dentro che faremo?

Dor. Là nascondersi conviene
Ed in pace senza palpito
Non temer concerteremo
La maniera di fuggir.

Gia. Gioja bella.

Dor. Pandolfetto.

A 2 Dal piacere dal diletto
Io mi sento giubillar.

Dor. (ai Cont) Presto Figliuoli
Sù cosa fate
Via fracassate
Per carità.

I Contad. gettano a terra la Porta

Gia. Ma se ci trovano.

Dor. Non è possibile.

Gia. Le gambe tremano.

Dor. Ecco precipita.

Gia

Già rovesciò. (*cade la Porta*)

Gia. Vedi che bujo,
Cara ho paura.

Dor. La notte è oscura
E meglio affè.

Gia. Briccona briccona.

Dor. Furbetto furbetto.

A 2 Ma presto cospetto

Partiamo, partiamo

Fuggiamo fuggiamo

Vien gente di quà.

(*entrano, ed i Contad. partono*)

S C E N A X.

Interno della Fabbrica diruta. Da una cavità da cui si scorge un spiraglio di luce proveniente dalla Porta gettata a terra, verranno consecutivamente tutti gli Attori. Le Colonne la maggior parte rovinate, Statue sparse porzione a terra, e parte sopra nicchie additano essere stato il luogo magnifico, e destinato ad uso di Tempio. Da piccolissime aperture si scorge qualche spiraglio di luce, il resto forma un orrore simile a quello della notte, per cui gli Attori non si conosceranno se non che all'arrivo delle Fiaccole.

Gianpandolfo condotto da Doralba, poi tutti consecutivamente.

Gia. **D**ove diavolo noi siamo
Non si vede, è notte, è notte
Questo è un luogo da Marmotte
Sepoltura è questa quà.

Dor.

Dor. Zitto zitto.

Gia. Io adesso moro.

Ah! torniamo dov'è giorno.

Dor. Zitto zitto, o mio tesoro,

Che sorpresi noi saremo.

Gia. Ah! carina adess'io moro

Se di quì non partirem.

Val. (*introdotta da Fiorina. Entrano con la massima precauzione.*)

Oh! che tetto! oscuro loco!

Fio. Nol vedesti, o mio Signore?

Entrò quì quel traditore

Zitto zitto piano piano

Avvanzatevi con me.

Dor. Gia. Cosa sento da lontano.

Ah! Doralba che cos'è?

Gianpandolfo che cos'è?

Val. Appiattiamoci per poco.

Io deliro per mia fè. (*si ritirano dietro i massi delle rovine.*)

*Gaudenzio introducendo Metilde, e Biagio, e (*Servi con Fiaccole chiuse a segno, che (*non si scorga luce, se non quando si scuopriranno.*)**

Gau. Sì Signor non dubitate.

Met. Come tremo!

Gau. Sono quà.

Met. Bia. Ah! le Fiaccole portate.

Gau. Non è questo nò il momento

Voi lasciate fare a me.

Mel. (*sospira forte*). Ah!

Gau. Bia. Tacete.

Gia. (*spaventato*) Maledetto.

Son

Son Demonj certamente .
 Dor. Quì v' è gente quì v' è gente
 V' ascondete per pietà .
 Gia. Che? mi lasci! (*tremando.*
 Dor. Zitto zitto .
 A 3 Sento un certo calpestio .
 Ga. M' abbandoni?
 Dor. Idolo mio
 Vò avvanzarmi a udir cos' è .
 (*lo lascia , e si aggira tentone per*
(la Scena.
 Fio. Pian pianino uscite fuori (*a Val.*
 V' appressate ...
 Dor. Sento gente .
 Met. Ah! che in sen mi batte il cuore .
 A 7 Sento un palpito un tremore
 Giusto Ciel! che mai sarà .
 Gia. M' ha lasciato ... ehi Doralba
 (*tremando.*
 Eh! zì zì .
 Fio. L' amico è questo . (*si appressa vi-*
(cino a Gianpandolfo .
 Dor. Eh! zì zì .
 Val. Quest' è l' ingrata . (*si appressa vi-*
(cino a Metilde .
 Eh! zì zì .
 Met. E' la chiamata (*si appressa vicino*
(a Valerio .
 Bia. Quest' è il segnal . (*si appressa vici-*
(no a Doralba .
 Gia. Ah! Doralba mia la mano .
 Dor. Prendi prendi dove sei . (*in un istesso*
(momento stende ognuno la mano , e
sen-

(*sentendosi stretti da tutti i due lato*
(gridano .

A 6 Cosa sento eterni Dei!
 A 7 Ma la man chi stringe ohimè!
 Gau. Oh! qual gioja eterni Dei
 Ora il bello tocca a mè .
 Dor. Quì chi v' è?
 Val. Ma tu chi sei?
 Fio. Altra gente?
 Gia. Più concorso?
 Dor. Dove fuggo?
 Gia. Oimè soccorso .
 Gau. Presto amici dove siete .
 Colle fiaccole correte . (*si scuo-*
(prono le Fiaccole al momento .
 A 6 Ma che vedo! chi stà quà . (*Tableau .*
 Oh! che colpo inaspettato
 Già confusa è la mia testa
 Come quello ... come questa ...
 Chi sà dirmi come v' a .
 Gau. Oh! che quadro prelibato
 Già confusa è la sua testa
 Guarda quello ... guarda questa
 Che bel quadro in verità .
 Val. Tu fuggir volei con quello .
 Gia. Torna al diavol col Fratello .
 Fio. Superbetta maledetta .
 Bia. Ah! Sorella indiavolata .
 Met. Traditrice disgraziata .
 Dor. Miei Signori non tanta fretta
 Ma sentite ma ascoltate .
 A 6 Non Signor non gli badate .
 Dor. Ma sentite ...

32

- A 6* Taci indegna .
Dor. Ecco il fatto come stà .
 Stavo sola ... io poverina
A 6 Non è vero non è vero .
Dor. Venne lui ... nò nò fù quello ...
 Tu lo sai caro Fratello ...
 Gianpandolfo fu l' indegno ...
 Sì Fiorina ve lo giuro
 Mi condusse quì all' oscuro ...
 Non sapeva che Valerio
 Mia Signora fosse quì .
A 6 Che t' imbrogli ... ti conosco ...
Gia. Non è ver Signori miei
 La briccona fu colei
 Quì per forza mi portò .
Dor. E' un bugiardo un impostore
 E' un briccone .. un traditore
 Non lo state ad ascoltar .
A 7 Oh ! che imbroglio ... oh ! che bis-
 Che terribile fracasso (biglio .
 Che sussurro che rumore
 Che vergogna che rossore
 Questo tace freme quella
 Quella parla , e poi s' arresta
 Ed intanto la mia testa
 Dibattuta fracassatta
 Sento oh ! Dio ! che in aria và ..

Fine dell' Atto Primo .

A T-

33 A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Collina come nell' Atto Primo .

*Fiorina lavorando fuori di Casa ,
 Metilde , poi Biagio .*

- Fio.* **E**cco il Sol tramonta omai
 Ed intanto poverina
 Per l' indegna Ballerina
 Stò quì fuori a sospirar .
Met. Piante amiche a voi ritorna
 Questo povero mio cuore
 Tra voi vengo il traditore
 Piante amiche a rintracciar .
Fio. Ah ! Signora ! *Met.* Ov'è l' indegna .
Fio. E' là in casa . *Met.* Traditrice .
A 2 Un amante più infelice
 Ah ! di me nò non si dà .
Bia. Ah ! Figliole largo largo
 Sono un Bufalo furioso
 Dove è andata ?
Fio. Met. Con lo sposo .
Bia. Dove stà ? dite ? .. stà là ?
 Vò ammazzarlo trucidarlo :
Fio. Met. Via si fermi mio Signore
 Questo vostro gran rumore
 Sì che ridere ci fà .
Bia. Gran schiamazzo si farà .
 Ah ! maledetta ! ah ! quest' oggi figliole
 Vedrete che fracasso

S C E N A II.

Gaudenzio in fretta , e detti .

- Gau.* **A** mici oh ! che scompiglio
 (furibondo

Il famoso fratello uccider vuole
Il Fattor Gianpandolfo.

Fio. Ah! poverino!

Met. Oh! traditor!

Gau. Ma tu benchè infedele (a Fiorina).

L'ami sempre?

Fio. Sicuro. Questo core

Non conosce finzione, è tutto amore.

Tanto farò, che poi vedrete alfine

Che alla Fiorina sua dovrà tornare.

Che si pensa esser sola la Signora

A saper far le smorfie, e intrappolare

Que' merlotti, che a lei vanno d'intorno

Signori non temete

E che sò fare anch' io voi lo vedrete.

E' ver son villanella

Son semplice, e sincera

Ma anch' io cammino, e pratico

Guardatemi alla cera

Se alcuno mi può burlar.

Ho l'occhiate amabili

Al par della Signora

Ho parolette affabili

Simili a quella ancora

E con la stessa mano

Che sà spennarlo lei

Se capita il Fagiano

Anch' io lo sò spennar. (parte.)

Gau. Per me l'ami, o non l'ami faccia lui

Vò pensare a miei fatti

Senza impicciarmi più con questi matti.

Bia. (caricatamente) Oh! amico quì ci

Gau. Oh! bella! (vuol coraggio.

Guardate che figura

Che bell' Uomo da mettere paura.

Bia. E Sior Gaudenzio .. dico ... voi badate

Badate ben come, e con chi parlate.

Gau. (ridendo) Ah! ah! ah! che babbeo

(che pretenzione.

Met. Sì Signor cosa dice? Egli ha ragione.

Bia. Ma non sà che colei è mia sorella.

Gau. Sua sorella farà quel che gli pare.

Bia. Andate là, siete una Bestia.

Met. Bestia

Sì cento volte. Col Fratello torni

La cara Ballerina, e lasci in pace

Gli amanti altrui.

Gau. (deridendolo) Ah! cred' io, ch'anche

Niente di buon ci sia. (per lei.

Met. Sentite, come

Mi schernisce, mi burla:

Bia. E' un animale.

Met. Una bestia.

Gau. (ridendo fortemente) Ah! ah! ah!

Bia. Sì mio Signore

Una bestia.

Gau. Son' io. (ridendo spropositatamente.

Met. Bestia.

Gau. Chi sono? (come sopra.

Bia. Bestia bestiaccia.

Gau. Eh! bada, che ti rompo or or la faccia.

Sì Signor sono una bestia

Un grossissimo animale

Lo confesso tale e quale

Sì Signor così sarà.

Ma più guardo più vi miro

Tante bestie voi pur siete

Sta-

State zitti non fremete
Siete bestie più di me.

Questa sorte a lei non tocca (*a Metilde*).

Non occor, che batta i piedi

Si pulisca pur la bocca

E Valerio con la bella

Lasci là in conversazione

Lei frattanto in un cantone

Stia col lume a strepitar.

Oh! che gusto oh! che spassetto

Il vederli poveretti

Far gli occhiacci, e a denti stretti.

Per amore spasimar.

Imparate amici cari

Quanto costi il maritarsi

Pria conviene scervellarsi

E poi matti diventar. (*parte*).

Bia. Ah! colui ha una faccia da Cignale.

Ah! se non fosse

Met. Eh! non pensiam più a lui.

Ma vediam rimediar

S C E N A I I I.

Fiorina, e detti.

Fio. Ah! miei Signori

Ancora qui?

Bia. Sicuro. Eh! io non mi parto

Rivoglio mia sorella.

Met. Ed io Valerio

A questo cuor vò che ritorni.

Fio. Ebbene

Uniamoci, e pensiamo alla vendetta

Entrate in Casa mia. Vedete è quella,

E l'altra è del Fattor. Colei la dentro

Quando li sorprendemmo andò correndo

Sortirne pur dovrà. In attenzione

Noi starem.

Met. Dici bene. Io vengo. Andiamo.

Bia. Non dice mal.

Fio. Venite dunque entriamo. (*partono*).

S C E N A I V.

Valerio vestito da Uffiziale Ungarese,

poi Metilde, indi Gaudenzio.

Vat. Quando tiranno amore

Propizio a me sarai

Per due leggiadri rai

Quanto a penar si avrà?

Ah! Valerio infelice! tu tradisti

Un amante fedel! le sue vendette

Or ecco fa costei con cui ti unisti

Femmina capricciosa io però voglio

Questa prova tentar, che al mio pensiero

Hà suggerito amor ... così vestito

Al Fattor, minaccioso, franco, ardito

Vò presentarmi, e far che per timore

Mi lasci in pace del mio bene il cuore

Ma quì alcuno si appressa .. ah! ch'è Me-

(*tilde*)

Ancor quì! che vorrà! ... che pena! oh!

(*Dio!*)

Un destin più crudel non v'è del mio.

(*si nasconde fra le piante*).

Met; E' impossibile oimè! non ho riposo

Se il traditor non trovo.

Gau. (*Eccola qua*).

Davvero è un bel piacer star con costoro.

Di divertirmi hò ritrovato il modo

Con questi matti proprio me la godo)

Devotissimo.

Met. (Eppur costui potrebbe
Al caso mio giovar.) Signore... Udite.

Gau. Oh! grazie... obbligatissimo....

Met. Io vorrei
Distaccar da colei quel che si vanta
Suo Fratello, e non è.

Gau. Guardi!

Met. Al Fattore
Per poterla sposare
Dovreste voi facilitar l'affare.....
Eccolo appunto ei viene a questa parte.

S C E N A V.

Gianpandolfo, e detti.

Gia. **A**ndiam questo Notajo a rintrac-
(ciare.) (dalla abitazione.

Padroni... servo suo...

Gau. Fattor mio caro
Se voi non vi sbrigate
La Doralba a sposar, vi rovinate.

Met. Noi lo diciamo
Solo, per vostro bene.

Gia. Eh! non temete
Che di sposarla ho risoluto ormai

Gau. Sì, ma la sposi subito....

Gia. Ma dite
Questa vostra premura, ch'io la sposi
Che significa? avreste caro amico
Qualchè intenzione?

Gau. Oibò.... non dico questo
Lo dico solo

Perchè vedo, che voi vi rovinate.

Met. Pranzi, cene, regali, e che regali?

Gau. Nastri, Fiori, Cappelli....

Met. E' proprio modo
D'andare in terra.

Gau. E questo non è niente, aspetta il resto,
Che resterai in camigia presto presto.

Gia. Io vi sono obbligato, ma sappiate
Che adesso in questo punto (mento
Vò a cercar del Notaro, e frà un mo-
Mi vedrete saltare dal contento. (parte.

Met. Io respiro, e Doralba se lo sposa
Valerio lascerà.

Gau. Non vedo l'ora
Di veder terminato questo imbroglio.

Met. Condurvi in casa di Fiorina io voglio,
Bisogna trattenerla, che non scopra
Queste nozze. se nò son rovinata.
Ora mi sento un poco consolata.

La bella calma

Ritorna al cuore

Pietoso amore

Pur si placò.

Qual lieto giubbilo

Mi scorre in petto

A tanto affetto

Regger non sò. (partono.

Val. (sortendo) Che intesi! ah! quì rimedio
Pronto ci vuol.... ma appunto vien Fio-

(rina
Incominciamo (si mette li baffi) Povero
Cosa sarà di tè.... (infelice

S C E N A VI.

Fiorina, detto, poi Doralba.

Fior. **Q**uell' Ufficiale

Chi mai compiangere tanto!

Val. Oh! addio Ragazza....

Per pietà se vedete

Un certo Sior Fattore Gianpandolfo ...

Fio. Ebben? ..

Val. Diteli subito

Che fugga, che si salvi

Fio. E la causa? il perchè?

Val. Valerio quel Fratello di Doralba

Che si partì da voi, giunse furioso ...

Ha in mano una pistola

Per scaricarli un colpo nella gola.

Fio. Oh! Dio! che sento! (*giunge Doralba*) Ecco per lei Signora

Convien, che Gianpandolfo se ne muora.

Val. (*E' qui l'indegna.*)

Dor. (*Un Uffizial!*) Che fù.

Che cos' è stato.

Fio. Il caro suo Fratello

Vuole ammazzar Pandolfo poverello.

Dor. Ma chi 'l disse?

Fio. Vedete? (*gli accenna l' Uffiziale.*)

Dor. Lei? (*si accosta, e lo riconosce.*)

Val. Sicuro. (*detto!*)

Dor. (*Maschera ti conosco ... oh! male-*

Come si è travestito ... aspetta un poco

Caro vedrai come finisce il gioco.)

Oh! poverino

Fio. Un colpo di pistola

Dor. Oimè che orrore

A lei mi raccomando, o mio Signore.

S C E N A VII.

Gianpandolfo, e detti.

Gia. **S**ervo Doralba cara, e servo ...

Fio. Oh! Dio!

Dor. Gianpandolfo ...

Val. Chi è lei?.. povero lei.

Dor. Oimè! Gia. Ma chi!

Val. Se viene

Gia. Ma che è stato?...

Val. Salva.. salva .. s'è lui .. corre infuriato
(*fingendo guardare verso la scena.*)

Qui per sparare a corto ...

Dor. Fio. Salviamoci.

Gia. Ma che? come!...

Val. Dor. Sei morto.

Gia. Sono morto?.. come morto!

Questa cosa come va?

Viene in fretta ... spara a corto ...

Ma chi spara non si sa.

Ho capito ... Sì Signore (*a Valerio.*)

Grazie grazie ... s' avvicina?

(*Ah! Doralba malandrina*

Me l' hai fatta come va.)

Figlia mia ... Fiorina bella ... (*a Fior.*)

Và trattello ... Sì Signore (*a Valer.*)

Mi fa grazia, mi fa onore

Obbligato gli sarò.

(*Vedi strega quel ch'io provo*) (*a Dor.*)

Per voi Donne io moro adesso

Maledetto il vostro sesso

Ci fa matti diventar, (*parte.*)

Fio. Vedete che scompiglio, e a cagion
(*vostra ...*

(*a Doralba che è rimasta pensierosa.*)

Val. (*Par che non m'abbia ravvisato ancora*)

Fio. Non serve di pensarci. Il fatto è fatto

Oh! Gianpandolfo è stato proprio un

(*matto.*)

Dor. (*Oh! bel pensier per far restar di stucco*

Quel caro Mammaluceo
 Si eseguisca ... mi piace ... alla finzione
 Ha pur bello a restar questo buffone)
 Si terminarla io vò ... dov' è Valerio ?
 Mio Signor dove andò ?

Val. Perchè il chiedete ?

Dor. Vò vederlo , parlargli

Val. E a qual' oggetto ?

Dor. Ho risoluto a lui tornare , e adesso ,
 E consolar Fiorina ...

Val. (Ah ! non ti credo .)

Dor. Sì cara m' odi , e voi vedrete pure
 Se fido al mio Valerio io serbo il cuore .

Val. Ah ! non è ver ...

Dor. Che dice mio Signore ?

Ah ! se sapesse quanto io l' amo .

Val. Ingrata .

Dor. Ingrata a me ? così Valerio forse
 Non direbbe . Egli è buono , egli è amo-

Val. E il potesti tradir ? (roso .

Dor. Fu bizzarria

Ei , fu sempre però l' anima mia .

Val. (Ah ! se dicesse il ver !)

Fio. (Se il mio Pandolfo
 Lasciasse in libertà .)

Dor. A lui vogl'io

Sul momento tornar .

Val. (Tiranno amore
 A lusingarmi tu ritorni il cuore .)

Dor. Voi sol *Val.* Ma dici il ver ?

Dor. Sì son pentita .

Val. Ecco dunque Valerio a te mia vita .
 (si leva i baffi e si dà a conoscere .
 Tu !

Dor. Tu ! qual piacer ... qual gioja ... ebbene
 (sentite

In Casa di Pandolfo or or venite .
 Io là v' attenderò ... fingerò seco
 Voler fuggir , e in una delle stanze
 Gli dirò che m' attenda . In vece mia
 Fiorina v' anderà . Tu poi mio bene
 Ti celerai nell' altra a spaventare
 Colui , se non volesse lei sposare .

Val. Ma crederti poss' io ?

Dor. Non dubitare

Vò dal Fattor pria che sorta di Casa
 Gl' imbroglierò la testa come v' à .
 Addio caro mio ben , Fiorina addio ...
 Là v' attendo . Badate
 Pochi istanti soltanto , e non mancate .
 (entra in Casa .

Val. Si siegua il suo consiglio .

Fio. Or ora dunque

Andar bisognerà .

Val. L' ali alle piante

Mi ha posto amor . Io vado ... non tardare .

Fio. Andate pur . Frà poco

Ci rivedremo a terminare il gioco .

(partono , e Valerio entra in Casa di
 (Gianpandolfo .

S C E N A V I I I .

Camera rustica . Due porte laterali ,
 ed una comune praticabili .

*Doralba che introduce Valerio , poi
 Gaudenzio , e Fiorina , indi
 Gianpandolfo .*

Dor. **V**enite ... non temete

Val. Eppure ancora

A me stesso non credo ...?

Dor. Ah! nò carino

T' amo, e ti amo di cuor. (ah! pove-
Entrate entrate pur. (rino (ironico.

Val. Ma

Dor. Quante volte

Ridirvelo dovrò? là Gianpandolfo
(accenna la stanza a sinistra.

Trovarmi crederà, e in vece mia
V' andrà Fiorina, allora tu pian piano
Sortirai, se tentasse far rumore,
A spaventar lo sciocco del Fattore.

Val. E vostro sposo Dor. Sì. Voi sol ...

Val. Oh! Dio.

Oh! che piacer!

Dor. (Oh! che spassetto è il mio.)

Val. Dor. Scenda dagli astri Imene
Ad annodarci il cor.

Val. E l' auree sue catene
Ci porga il Dio d' amor.

Dor. (Che pazzo da catene
Se da me spera amor.)

Val. Felici Dor. Saremo

Val. Contenti Dor. Staremo.

Val. Mio bene Dor. Mia vita

A 2 Dch! stringimi al sen.

Val. Io vado Dor. T' affretta

Val. T' attendo Dor. Che temi?

Val. Mia speme diletta
Deh! più non tardar.

(entra nella stanza a destra.

Dor. (Sì caro .. m' aspetta ...
Hai bello a restar.)

Son

Gau. Sono quà cosa bramate?

Mia Signora comandate?

Fio. Ecco quà con voi son io

Deh! pietà del caso mio.

Dor. Non temer (stà là pur fresca (a Fior.

Quant' io dissi secondate (a Gau.

Presto là vi prego a entrar.

(accenna la Porta a sinistra.

Gau. Sto a vedere quest' imbroglio

Come vada a terminar. (entra.

Fio. Quanto tarda?

Dor. Odo rumore. (va ad osservare alla
(Porta comune.

Ritiriamoci. E' il Fattore,

Ora in trappola entrerà.

Fio. E' in tua mano questo cuore

Mi consola per pietà.

(si ritirano in un angolo, finchè è

(entrato Gianpandolfo, poi con tutta

(precauzione si nascondono entro la

(Porta comune si affacciano secondo

(lo porta la scena.

Gia. Vada al diavol la Berretta

Da ora in poi sarà Parrucca

Già la vedo questa Zucca

Bella Zucca che sarà.

Dor. Fio. (Và stai bello in verità.)

Gia. Col giubbone gallonato

Andrò il Mondo a passeggiare

Sulle tavole saltare

La mia bella rivedrò.

Dor. Fio. (Quanto stà? non entra ancora?

Maledetto quanto stà?)

Gia. Orsù andiamo. E giunta l' ora.

E Doralba aspetterà.

(entra dov'entrò Gaudenzio.)

Dor. (a Fiorina) Non venite (esce e osserva)
(va) ah! nò non c'è

Fate presto entrate là (la spinge)
(dov'è Valerio:

Oh! che asini ... che sciocchi ...
Or da ridere sarà

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

(strepito di dentro.)

Ma che sento! che fracasso ...

Nasce certo uno sconvulso

Rimediare bisognerà. (partono impetuosamente.)

Val. Qui Fiorina? M'ingannasti

Fio. Ah! crudele mi tradisti.

Gia. Qui costui perchè celasti?

Gau. Ma che trappole tu ordisti?

A 4 Ma che imbroglio è questo quà?

Dor. Piano un poco mi stordite.

A 4 Ah! bugiarda ingannatrice.

Dor. Per pietà più non gridate,
Che già freddo il cuor mi stà.

A 4 Vanne via raggiratrice.

Dor. Ah! pietà di me sentite

Già vacillo .. mo ... ro ... gi .. à ..
(finge svenire, e cade in una sedia.)

A 4 Silenzio facciasi

Non più rumore

Ahi! che già muore

Doralba quà.

Dor. (Oh! che buffoni
V'ho corbellati

V?

V'ho canzonati

Ma come v'è.)

(si alza deridendoli, e si pone a sedere
(conforme lo porta la scena.)

Gia. Gau. Presto andate .. l'ajutate
Sù dell'acqua le porgete.

Val. Fio. Noi partiamo, voi restate
Eppur merita pietà.

(partono per la Porta comune.)

Dor. (si alza al momento) Son partiti?

Gau. Ah! ah! ha capito

Gia. Alla larga che briccona

Dor. Ecco come si canzona

Un amante seccator.

Val. e Fio. Ecco l'acqua (in somma fretta)

Dor. Ah! (vorrebbe rimettersi a sedere,
ma non fa in tempo)

Fio. e Val. Brava brava.

A 4 Ma che furba che bugiarda
Donna eguale non si dà.

Dor. (Come bieco ognun mi guarda
Qui coraggio ci vorrà.)
Cosa fu signori miei?

A 4 Parti parti vanne via.

Dor. Gianpandolfo anima mia.

Gia. Vanne al diavolo di quà.

Dor. Come?

A 4 Andate.

Dor. Capitano?

Val. Mensognera.

Dor. Mia Fiorina.

Fio. V'è bugiarda malandrina.

Dor. La Doralba poverina

Dhe!

Deh ! sentite per pietà
Ecco dunque come stà .

A 4 Nò briccona via di quà .

Dor. Tanto sdegno ma perchè ?

A 4 Nò pietà per te non v'è

Dor. Dunque sempre andrà così ?

A 4 Sempre sempre Signorsì .

Dor. Ora il fatto vi dirò .

A 4 Non occorre signornò .

Dor. Ecco il tutto come fù .

A 4 Taci udirti non vò più .

Dor. Maledetti che pensate
Al diavolo n' andate
Ognun resti in libertà .

A 4 Maledetta l' ascoltate
Al diavolo n' andate
Ognun resti in libertà

(partono tutti)

SCENA VII.

Collina come prima .

Biagio, e Metilde. (muso.)

Bia. **Q**uì Figlia mia ci vuole un brutto
Entrar per forza, e fare uno schia-

Met. Ah ! nò tu sei pur pazzo . (mazzo.)

Valerio non si vede

Bia. Eh ! badi bene

Non succeda anche a lui quel che successe

A me venti anni sono . Senta

Met. Ah ! basta .

Dov'è Valerio mio ? . . .

Bia. Siam sempre là .

Non vi state a sturbare

Che vada da sè la cosa a terminare .

Accade a lui per certo quel che accadde

Come vi dissi a mè . Per vostra pace
Vi voglio raccontar quest' accidente .
Ridete fin da adesso . E' sorprendente .

Una sera a Luna piena

Mentre andavo a passeggiare

Da un Balcon sento chiamare

Ehi ! psì psì t'ho da parlar .

Alzo gli Occhj , e pronto dico

Chiama mè ! „ Sì te carino

Mi risponde un bel visino

„ Vieni sopra , e non tardar . .

Oh ! cospetto eccomi lesto

Ma le scale non compite .

Odo sorgere una lite

E comincio un pò a tremar .

Si fa avanti un brutto muso

Alto là , grida briccone ,

Con un grosso , e buon bastone

E incomincia a minestrar

Ahi ! non più ... basta ... ma invano

Per pietà chiedo la vita .

Ma la Istoria fu compita

Per le scale a rotolar .

Donne care parlo schietto ,

Siete belle . . . inzuccherate ,

Ma non voglio , perdonate ,

Per voi Donne zoppicar . (parte)

Met. Ah ! si cerchi di lui , viver non sò ,

Sè al fianco mio non l'ho .

Ah ! giusto Ciel ! perchè mi condannasti

Ad amar un , che non conosce amore

Non sà , che cosa sia la fedeltà ,

Ma tutto il dì per mio maggior tormento

A mè d'innanzi fa con questa , e quella

Il galante affettato, il Milordino.
Ah! quant'è mai tiranno il mio destino.
(parte)

SCENA ULTIMA.

Doralba dalla Casa di Gianpandolfo, poi il medesimo, indi tutti gli Attori successivamente.

Dor. **E**ccomi alfin ...son sola...abbandona-
Da tutti disprezzata (nata....
Senza Valerio ... è quel ch'è peggio assai
Senza quel buon Fattor, che corbellai.
Che si fa? .. Rimediar bisogna il caso....
Cercargli di parlar ... Zitto ... mi pare....
E'lui senz'altro (si nasconde)
Là nascondermi voglio ad ascoltare.

Gia. Ah! briccona...và alDiavolo...ah nò nò
Non ho coraggio .. sento un non sò che
Che mi stuzzica quì.

Dor. (Parla frà sè.)

Gia. (sospira) Doralba.

Dor. Più non v'è da dubitare.

Al ripiego, e vediam di rimediare
(Si fa avanti fingendo di non vedere
Gianpandolfo)

Un vecchietto amorosetto
Buono buono spiritoso
Vò cercando per mio sposo
Che sia tutto fedeltà.

Gia. Una Moglie grassottella
Vò cercando, e di buon cuore
Che risvegli un pò d'amore
Che mi scaldi come và.
Vò accostarmi vò provare ...

Dor. Il Babbione già si accosta

Gia. Vorrei dire vorrei fare

Dor. Ma cuor mio che far vorresti?

Gia. Bricconcella m'intendesti

Dor. Taci taci vieni quà.

Gia. Cara cara eccomi quà.

Dor. Ah! caro a te vicina

Mi sento un certo foco

Che il cuore a poco a poco

Intenerir mi fa.

Gia. Io sento o mia carina

Un certo movimento

Che un moto di contento

Di gioja al cuor mi dà.

A 3 Resister più non posso

Mi sento un foco addosso

Farei ... direi ... vorrei

Giudizio .. non conviene

Meglio è partir' di quà.

(nell'atto che stanno per partire Va-
lerio, Fiorina, e Gaudenzio sorto-
no dalla Casa di Gianpandolfo, poi
Metilde, e Biagio dall' Abitazione
di Fiorina)

A 3 Dove con tanta fretta

Dove così si và.

Dor. e Gia. Che dicono signori

Non serve far rumori

Sposi noi siamo già.

A 3 Come Sposi!

Dor. e Gia. Sposi siamo.

Son content^a son felice

L^o_a mi^o_a spos^o_a eccol^o_a quà

52
Val. Fio. Ah non più Raggiratrice,
Me l'hai fatta come v'è.

Gau. Donna egual Reggiratrice
Io non viddi in verità.

Val. e Fio. Ah! chi amai conosco adesso
Il mio fallo, e n'ho rossore.

Met. Ti raggiunsi traditore.

Bia. Ti trovai Sorella alfin.

Dor. Gia. Non tanto strepito signori miei
Contenta è lei sposi noi siam.
Siamo sposi oh! che contento.

A 5 Giubilar mi sento il cuore
Così apprenda un traditore
Quanto importi il serbar fè.
Sono Sposi! eppur ne godo
Giubilar mi sento il cuore
Così apprenda un traditore
Quanto importi il serbar fè.

Dor. e Gia. Presto omai che i cibi fumano
Allestita è già ogni cosa
Lieta Brindisi alla Sposa
Da voi tutti si farà.

Fio. e Met. Orsù andiam se i cibi fumano
Se allestita è già ogni cosa
Non mi curo esser più Sposa
Ma così voglio restar.

A 3 Presto andiam se i cibi fumano
Terminò così ogni cosa
Lieta brindisi alla Sposa
Da noi tutti si farà.

E I N E.

